

Campidoglio. Chiesti al governo 250 milioni per investimenti da 470 ma solo per strade ed edilizia serve 1 miliardo

Raggi «sogna» un'agenda per Roma da 1,8 miliardi

■ Un Patto per Roma, sul modello di quelli siglati dal governo con Torino, Genova, Milano, Napoli e Venezia, per accedere a 250 milioni di fondi volti a finanziare investimenti nella Capitale per 470 milioni di euro. Con la richiesta, messa nero su bianco nell'introduzione, di andare ben oltre. Verso la condivisione di un'Agenda per Roma, che si sogna da 1,8 miliardi, ritenuta imprescindibile per ridare ossigeno alla città e soddisfare le necessità peculiari.

Il neo assessore capitolino al Bilancio, Gianni Lemmetti, ha ereditato dal predecessore Andrea Mazzillo anche questo dossier. Una partita politica, prima ancora che economica. Perché si gioca tutta sul confronto tra la giunta M5S e il governo a trazione Pd, alla vigilia di un autunno pre-elettorale che si preannuncia caldissimo. E perché cambiano le casacche, ma non le tendenze: quella di battere cassa al governo centrale è un'abitudine che non muore mai. Sembrano lontanissimi i tempi in cui l'attuale assessore allo Sport Daniele Frongia, da presidente della Commissione speciale per la riforma e la razionalizzazione della spesa dell'amministrazione di Roma Capitale, rivelava che gli sprechi aggredibili in Campido-

glio ammontavano a 1,2 miliardi. E nel suo libro "E io pago" spiegava come tagliare. Sembra marziana la promessa rilanciata in conferenza stampa da quattro big del M5S a febbraio 2016: «Abbiamo individuato a Roma 1,2 miliardi di sprechi. Se il Movimento venisse eletto alle prossime elezioni, nel giro di un anno potrebbero essere reinvestiti per la città, in asili, trasporti e manutenzione stradale».

Le elezioni sono state vinte, il confronto con la realtà è stato durissimo: risparmi ci sono stati, ma non nelle misure annunciate in campagna elettorale. L'11 luglio scorso, in audizione alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni delle periferie delle città italiane, la sindaco Virginia Raggi si è sfogata: «Per rimettere in moto tutto servirebbe un'Agenda per Roma da 1,8 miliardi di euro extra che la città non può produrre. Ce li date perché siamo la Capitale o dobbiamo fare il giro dei ministeri ogni volta? Ci date i poteri speciali o no?». Mazzillo concorda ancora oggi: «Vanno immaginate procedure più favorevoli per Roma, anche per snellire le procedure di gara. Nonostante la revisione del Patto di stabilità, i vincoli di finanza pubblica impediscono al comune

ogni margine di manovra ed erodono spazi finanziari preziosi».

Capire come si arriva agli 1,8 miliardi citati da Raggi non è semplice. La prima bozza del Patto per Roma condivisa con i tecnici della presidenza del Consiglio, come Il Sole 24 Ore è stato in grado di verificare, prevede una decina di aree d'intervento. La voce più pesante è quella relativa alla mobilità urbana: sul piatto ci sono investimenti per oltre 180 milioni (tra cui il Grab delle ciclabili, i nodi di interscambio, i sistemi intelligenti di trasporto), la richiesta di cofinanziamento - necessaria perché in gioco ci sono i fondi di coesione - ammonta a oltre 50 milioni. Al secondo posto ci sono le scuole: 106 milioni, di cui 76 a carico del governo. Poi 40 milioni di interventi sulla cultura, dai musei alle aree archeologiche, per un contributo statale di circa 12 milioni. I progetti per l'illuminazione pubblica valgono 59 milioni, 5 dei quali chiesti all'esecutivo. Quelli per le politiche giovanili e lo sport valgono 12 milioni, i due terzi dovrebbero arrivare dal centro. Che, nelle intenzioni del Campidoglio, dovrebbe versare il 100% dei 20 milioni destinati all'ambiente. Con gli interventi contro il dissesto idrogeologico calcolati a parte (la domanda

è di 4 milioni su 18). Dulcis in fundo, il settore dei mercati rionali: per valorizzarli si stimano 8,7 milioni, di cui tre da cofinanziare.

Fin qui lo schema già proposto a Palazzo Chigi. Ma è con le aspirazioni "fuori sacco" che il Patto si vorrebbe vedere trasformato in Agenda, facendo così schizzare il conto verso quota 1,8 miliardi. Una lista breve di tre macro-ambiti: le strade, al di là dello sbandierato (e necessario) piano buche, per le quali servirebbero, secondo il comune, dai 300 ai 500 milioni; un'iniezione da 600 milioni per l'edilizia residenziale pubblica, considerando un'esigenza di almeno altri 10 mila appartamenti; altri 300 milioni circa ancora sul dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza dei bacini fluviali. A Lemmetti il compito di vividimare o aggiornare il lavoro. E di convincere il governo a scommettere sulla Capitale.

M.Per.

GLI INTERVENTI

1,8 miliardi

Le risorse necessarie
È il budget extra che per la giunta capitolina servirebbe a rimettere in moto la città

180 milioni

Investimenti per la mobilità
Quella per la mobilità urbana è la voce più pesante del Patto per Roma. Sul piatto ci sono investimenti per oltre 180 milioni, la richiesta di cofinanziamento ammonta a oltre 50 milioni

106 milioni

Per le scuole
Di questi 106 milioni, 76 sono a carico del governo



Peso: 15%